



Revisore dei testi: **Fra Dario Vermi, O. H.**

In copertina: dipinto di Dawid Kownacki

© Editrice Shalom - 12.09.2024 Santissimo Nome di Maria

© Libreria Editrice Vaticana (Testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 335 1**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8692:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Prefazione.....	5
Introduzione	
<i>Discernimento, vicinanza-ospitalità e missione condivisa</i>	8
<i>Pronti a uscire per praticare l'ospitalità</i>	13
Scheda biografica di san Giovanni di Dio.....	16
Profilo biografico.....	19

Novena a san Giovanni di Dio

<i>Introduzione</i>	23
<i>Pregchiere iniziali</i>	26
Primo giorno.....	28
Secondo giorno.....	31
Terzo giorno.....	34
Quarto giorno.....	36
Quinto giorno.....	39
Sesto giorno.....	43
Settimo giorno.....	47
Ottavo giorno.....	50
Nono giorno.....	54

Rosario con san Giovanni di Dio

<i>Come pregare il santo Rosario</i>	59
<i>Struttura di ogni decina</i>	60
<i>Preghiere di introduzione</i>	62
Misteri della gioia	64
Misteri della luce	70
Misteri del dolore	77
Misteri della gloria	83
<i>Preghiere finali</i>	91

Coroncina a san Giovanni di Dio 100

Preghiere

Supplica a san Giovanni di Dio	107
Preghiera a san Giovanni di Dio	111
Preghiera a san Giovanni di Dio <i>(Cardinale Salvatore Pappalardo)</i>	111
Preghiera nella malattia	113
Preghiera dell'infermiere	114
Preghiera del medico	116
A san Raffaele arcangelo	119

Prefazione

L'opuscolo che avete tra le mani presenta diverse formule e testi di preghiera. Ma basta uno sguardo più attento e approfondito per accorgersi subito che si tratta di un'importante e significativa mediazione spirituale per camminare verso Dio. Ci accompagna in questo percorso il grande Santo della carità, colui che è conosciuto come il “folle” di Dio: Giovanni di Dio, che dopo la sua conversione, avvenuta nel 1538 nella festa di San Sebastiano mentre ascoltava un sermone di san Giovanni D'Avila a Granada, fece della sua vita una donazione continua, una vita spesa per il prossimo alimentata dalla fede e dalla carità.

Il primo biografo scrive che Giovanni di Dio passava tutta la notte in preghiera, per iniziare il giorno seguente più rinvigorito e pronto nel servizio ai poveri e malati. Da questa affermazione possiamo attestare che, veramente, Giovanni di Dio aveva fatto della sua vita una preghiera continua. Mentre la preghiera lo trasformava in

carità, la carità lo rendeva preghiera; non una formula chimica, ma espressione di una relazione matura, vera e profonda con Dio. La sua testimonianza di vita incoraggia anche noi a non arrenderci di fronte alle difficoltà di ogni giorno, a non abbandonare la via intrapresa della santità, a causa di incomprensioni, stanchezze e inadeguatezze.

Giovanni di Dio ci sollecita a essere fedeli alla nostra vocazione di cristiani così come lo era lui: un cristiano che ha creduto al Vangelo. Egli ci ha dimostrato che l'apertura allo Spirito Santo stravolge la vita rendendola migliore e la porta al suo pieno compimento. Questo semplice, ma significativo libricino, ci aiuta ad avvicinarci a Dio accompagnati da un Santo che di preghiera e carità ne sapeva abbastanza e ne era ben equipaggiato.

Pregare con san Giovanni di Dio significa eleggerlo come nostro patrono e intercessore sicuro presso il Signore. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* al n. 2683 ricorda che «*i testimoni che ci hanno preceduto nel Regno, spe-*

cialmente coloro che la Chiesa riconosce come “santi”, partecipano alla tradizione vivente della preghiera, mediante l’ esempio della loro vita, la trasmissione dei loro scritti e la loro attuale preghiera. Essi contemplan Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. Entrando nella “gioia” del loro Signore, essi sono stati stabiliti “su molto”. La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo pregarli di intercedere per noi e per il mondo intero».

L’augurio è che questo libretto ci aiuti a non sentirci soli nella nostra preghiera, ma uniti e in armonia con san Giovanni di Dio e le schiere dei santi che con noi lodano e cantano la misericordia e la bontà del Padre nostro che è nei cieli.

*Fra Dario Vermi, O.H.
Postulatore Generale*

Introduzione

Discernimento, vicinanza-ospitalità e missione condivisa

Dal discorso di papa Francesco ai partecipanti al capitolo generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), 1° febbraio 2019.

Cari fratelli,

con gioia vi accolgo mentre state celebrando il 69° Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. [...] Vorrei invitarvi a porre la nostra attenzione su tre temi: *discernimento, vicinanza-ospitalità e missione condivisa*.

Discernimento. Si tratta di un atteggiamento fondamentale nella vita della Chiesa e nella vita consacrata. Fare memoria riconoscente del passato [...], vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza [...] sarebbe impossibile senza un adeguato discernimento. Guardando al passato, il discernimento conduce alla purificazione della nostra storia e del no-

stro carisma, a separare il grano dalla paglia, a fissare la nostra attenzione su ciò che è importante. Guardando al passato, arriviamo anche all'incontro con il primo amore. Guardando al presente, il discernimento spinge a vivere il momento attuale con la passione che deve caratterizzare la vita consacrata, allontana dalla *routine* e dalla mediocrità e trasforma la passione per Cristo in *compassione*, che sta al passo con i dolori e le necessità dell'umanità. Guardando al futuro, il discernimento vi permetterà di continuare a rendere fecondo il carisma dell'ospitalità e della cura, affrontando le nuove sfide che vi si presentano. Il discernimento si radica in una dimensione storica. [...]

Secondo atteggiamento: *Vicinanza-ospitalità*. Passione e compassione sono energie dello Spirito che daranno senso alla vostra missione ospedaliera, che animeranno la vostra spiritualità e daranno qualità alla vostra vita fraterna in comunità. In un consacrato, e in ogni battezzato, non vi può essere autentica compassione per gli altri se non vi è passione d'amore per Gesù. La

passione per Cristo ci spinge alla profezia della compassione. Che risuoni in voi la causa dell'umano come causa di Dio. E così, sentendovi una famiglia, potrete porvi in ogni momento al servizio del mondo ferito e malato.

In mezzo a tanti segni di morte, pensate alla figura evangelica del samaritano (Lc 10,15-37). Non sembra disporre di molti mezzi, non appartiene ad alcun centro di potere che lo appoggi, non possiede che la sua bisaccia, ma ha lo sguardo attento e lì, nel più profondo del suo essere, il suo cuore ha vibrato al ritmo dell'altro. L'urgenza di tendere la mano a chi ne ha bisogno lo porta a mettere da parte i suoi progetti e a interrompere il suo cammino. La preoccupazione per la vita minacciata dell'altro fa emergere il meglio della sua umanità, e gli fa versare con tenerezza olio e vino sulle ferite di quell'uomo mezzo morto.

In questo gesto di puro altruismo e di grande umanità si nasconde il segreto della vostra identità come ospedalieri. Nel lasciarvi coinvolgere dall'altro e nel gesto del samaritano di versare

olio e vino sulle ferite di colui che era caduto nelle mani dei banditi scoprirete il marchio della vostra stessa identità. Un marchio che vi porterà a mantenere viva nel tempo la presenza misericordiosa di Gesù che si identifica con i poveri, i malati e i bisognosi, e si dedica al loro servizio. In questo modo potete compiere la vostra missione di annunciare e realizzare il Regno tra i poveri e gli infermi. Con la vostra testimonianza e le vostre opere apostoliche assicurate assistenza ai malati e ai bisognosi, con preferenza per i più poveri [...], e promuovete la pastorale della salute.

Il samaritano *si prese cura* del ferito. L'espressione "prendersi cura" ha una dimensione umana e spirituale. Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la sua carne nella carne di coloro che soffrono nel corpo o nello spirito. Toccare, per lasciarci toccare. Ci farebbe tanto bene! E allora la vostra vita si trasformerà in icona delle viscere di misericordia di Dio, configurandosi finalmente a Cristo compassionevole e misericordioso, che passò nel

mondo facendo del bene a tutti (cfr. At 10,38) e sanando ogni sorta di malattie e di infermità (cfr. Mt 4,23). [...]

Terza parola: *Missione condivisa*. Questa è una vera urgenza, e non solo perché si attraversano momenti di scarsità di vocazioni, ma perché i nostri carismi sono doni per tutta la Chiesa e per il mondo. Al di là del numero e dell'età, lo Spirito suscita sempre una rinnovata fecondità che passa attraverso un discernimento adeguato e incrementa la formazione congiunta, in modo tale che religiosi e laici abbiano un cuore missionario che esulta di gioia nello sperimentare la salvezza di Cristo e la condivide come consolazione e compassione, correndo il rischio di sporcarsi nel fango della strada (cfr. *Evangelii gaudium*, 45). [...]

Cari fratelli, portate la compassione e la misericordia di Gesù ai malati e ai più bisognosi. Uscite da voi stessi, dai vostri limiti, dai vostri problemi e difficoltà, per unirvi agli altri in una carovana di solidarietà.

Pronti a uscire per praticare l'ospitalità

Dalla lettera di augurio del Superiore Generale dell'Ordine Ospedaliero fra Jesús Etayo Arrondo, 5 marzo 2021.

La figura di San Giovanni di Dio è sempre affascinante ed emozionante e ancora di più se si legge e si medita su di lui. È una fonte inesauribile per tutti coloro che fanno parte della Famiglia Ospedaliera, sia per la sua vita spirituale che per la sua dedizione al servizio di coloro che soffrono... *solo per Gesù Cristo.*

[...] Mi piace ricordare il XIV capitolo della biografia di Francisco de Castro intitolato *Della grande carità del Fratello Giovanni di Dio*, invitando voi tutti a leggerlo e a farne oggetto di meditazione, dedicandogli tutto il tempo necessario. L'autore ci parla dell'immensa carità del Santo verso il prossimo, soprattutto [verso] i bisognosi ai quali non negava nulla di ciò che gli veniva chiesto e, quando non aveva altro, donava i suoi poveri indumenti fino a restare nudo.

L'autore riporta dei fatti concreti che dimo-

strano il grande amore e l'umiltà del Santo verso tutti, in particolare [durante] l'incendio scoppiato nell'ospedale Real di Granada, quando egli si precipitò per soccorrere i poveri e, vedendoli in così grave pericolo, li salvò tutti, uomini e donne, portandoli a spalla. In memoria di quell'incendio, san Giovanni di Dio è venerato come patrono dei vigili del fuoco in Spagna (1952) e in Portogallo (1990). L'amore per i poveri e l'ospitalità non conobbero limiti per il nostro Santo: né le umiliazioni, né la mancanza di risorse, né le condizioni climatiche avverse, né le acque gelide del Genil, né le accuse e i tranelli nei quali volevano farlo cadere, né le fiamme dell'ospedale Real, nulla poteva impedirgli di fare il bene in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento.

Non era un vigile del fuoco – ancora non esistevano – ma al pari dei pompieri, sempre concentrati, preparati e pronti ad andare in aiuto di fronte a qualsiasi emergenza, san Giovanni di Dio era sempre pronto a uscire per praticare la carità, lasciando da parte tutto il resto, facendosi prossimo per il bisognoso che incontrava lungo

il cammino. Infatti, quando chiedeva aiuto ai suoi benefattori diceva: «Mandatemi tutti i poveri piagati che si trovano costì». Questa esperienza del nostro patrono e fondatore è per noi una chiamata a essere sempre pronti ad uscire per praticare l'ospitalità, in linea con la missione samaritana della Chiesa e con quanto ci propone papa Francesco: costruire un mondo in cui regni l'amicizia sociale e la fraternità. [...]

Non possiamo fare fronte a tutte le necessità, ma possiamo essere presenti e aiutare tante persone in stato di bisogno. Prendiamo ancora una volta esempio dal Santo, noto come il padre dei poveri, e non dimentichiamo mai che dobbiamo dare prova di sollecitudine e disponibilità costante ed essere sempre preparati e pronti a uscire, come fece san Giovanni di Dio. [...] Possa la Carità di san Giovanni di Dio e la sua costante disponibilità al servizio dei più fragili e poveri aiutarci ad essere sempre pronti a uscire per praticare l'Ospitalità con le persone più vulnerabili.

Scheda biografica di san Giovanni di Dio

1495*: Giovanni di Dio nasce a Montemor-o-Novo (Portogallo).

1505: viene portato via dalla casa paterna e accolto a Oropesa (Spagna), in casa di Francesco Cid, detto “el Mayoral”.

1523: intraprende la carriera militare e parte per Fuenterrabía nei Pirenei.

1524 circa: torna a Oropesa, in casa del Mayoral.

1532: va a Vienna per combattere contro i Turchi.

1533: torna in Spagna, visita San Giacomo di Compostella e torna nella sua città natale Montemor-o-Novo.

1535: si reca a Ceuta (Marocco), lavora nelle fortificazioni delle mura della città; con il suo

** La data viene convenzionalmente assunta come ufficiale, ma l'anno di nascita non è certo.*

lavoro sostiene un nobile portoghese, Luigi de Almeida, esiliato e la sua famiglia che si trovano in condizioni di estrema necessità.

1538: torna in Spagna e fa il venditore di libri a Gibilterra. Negli ultimi mesi dell'anno si reca a Granada e vi apre una piccola rivendita di libri.

20 gennaio 1539: si converte totalmente a Dio, ascoltando una predica di san Giovanni d'Avila.

16 maggio 1539: esce dall'Ospedale Reale, dov'era stato ricoverato perché ritenuto pazzo.

Autunno 1539: fonda l'ospedale nella calle Lucena.

Novembre - dicembre 1539: riceve l'abito religioso dal vescovo di Tuy, monsignor Sebastiano Ramírez Fuenleal.

Fine 1546: accoglie i primi due discepoli Antón Martin e Pietro Velasco, convertiti a Dio dal suo esempio.

Inizio 1547: trasferisce il suo ospedale in via Goméles.

1548: manda a Toledo il suo discepolo Fernando perché vi fondi un ospedale come quello di Granada.

Aprile-maggio 1548: si reca alla corte di Valladolid per chiedere a Filippo II aiuti per il suo ospedale.

3 luglio 1549: salva gli infermi dall'incendio dell'Ospedale Reale.

8 marzo 1550: muore in ginocchio nella casa dei Pisa.

1622-1623: si celebrano i processi ordinari per la sua beatificazione.

1625-1626: si celebra il processo apostolico per la beatificazione.

21 settembre 1630: viene beatificato da papa Urbano VIII.

16 ottobre 1690: viene canonizzato da papa Alessandro VIII.

Profilo biografico

Giovanni Ciudad – che viene chiamato poi “Giovanni di Dio” dal vescovo di Tuy – nasce a Montemor-o-Novo, in Portogallo nel 1495 circa. La sua è una giovinezza avventurosa e, per molti aspetti, avvolta nel mistero. Portato via dalla casa paterna in tenerissima età, è pastore, soldato di ventura, muratore, libraio a Gibilterra... Il suo animo inquieto non sembra trovare riposo fin quando, secondo la tradizione, all’età di 46 anni incontra un bambino che, mostrandogli una melagrana sormontata da una croce, gli dice: «Granada sarà la tua croce» (la parola “granada” in spagnolo indica tanto la città quanto il frutto).

Giovanni si reca a Granada e, una volta qui, ascolta una predica del padre Giovanni d’Avila. Le sue parole lo colpiscono al punto che ha una reazione impressionante: esce dalla chiesa sconvolto, corre, grida chiedendo a Dio misericordia, si getta a terra e si percuote, strappandosi la barba e le sopracciglia. Viene quindi creduto pazzo e chiuso all’Ospedale Reale. Proprio qui

matura la sua conversione e il desiderio di servire il Signore negli ammalati e nei poveri. Una volta uscito dall'ospedale, prima da solo poi con alcuni compagni, comincia a raccogliere i malati e i poveri che incontra per le vie della città ospitandoli in alcuni locali che riesce ad affittare attraverso le elemosine.

È proprio mentre gira per la città facendo l'elemosina che Giovanni di Dio invita chi incontra a donare, dicendo: «Fate del bene a voi stessi! Fate bene, fratelli!» e, da questa sua espressione, nasce il nome dell'Ordine che a partire dalla sua iniziativa si costituirà. Giovanni è talmente infiammato dalla carità verso i malati che non solo li accoglie e li assiste in quello che pian piano diventa un ospedale con locali più ampi e capace di ospitare centinaia di persone, ma non esita a gettarsi tra le fiamme dell'incendio scoppiato il 3 luglio 1549 all'Ospedale Reale per salvare i ricoverati o a immergersi nelle acque del fiume, durante le piogge torrenziali del 1550 per salvare un giovane che rischiava di affogare.

Quando sente che ormai il suo tempo sta per